per ristabilire la quota per ogni cento giri e non di altri accordi.

In sostanza il caso d'appalto in tutta questa legge non c'è che in questi termini. Ora, evidentemente questi non si potevano verificare finchè non si avessero i contatori, e quindi non si poteva parlare d'appalto finchè non si avessero i contatori.

Ma, dice l'onorevole preopinante, voi avete convenuto altra volta di non essere stato strettamente alle prescrizioni della legge, avete creduto che questo potesse agevolare l'applicazione della tassa e siete venuto prontamente a domandare l'approvazione od almeno il bene stare della Camera: perchè non l'avete fatto nel nostro caso?

Rispondo subito all'onorevole interpellante.

Ho discusso a fondo la questione se non convenisse accettare le proposte che venivano da molti municipi, e rimuovere così una grave difficoltà, ma due sono state le ragioni per le quali ho creduto di non poterlo fare.

La prima si è che, facendo l'appalto, bisognava necessariamente rinunciare almeno per un anno a mettere i contatori.

La seconda ragione, checchè ne dica l'onorevole preopinante, si è che i mugnai, quando i contatori saranno posti, avranno l'obbligo non solo, ma anche il diritto di riscuotere la tassa. Un mugnaio potrà dire: la legge dà a me l'obbligo e la facoltà di percepire la tassa: non voglio alcuno nel mio mulino. Mettete il contatore, io riscuoterò la tassa e vi pagherò: non voglio che nessuno venga ad esercitare un'autorità nel mio mulino, che non è ammessa dalla legge.

Ora, adunque, o signori, a me parve che tutto potesse conciliarsi, quando i comuni, i quali desideravano prendere in appalto la tassa, procedessero in un altro modo, e si sostituissero ai mugnai verso il Governo, a termini dell'articolo 66 e non 55. L'articolo 66 dà facoltà ai terzi, d'accordo coi mugnai, di sostituirsi ad essi, e di accollarsi il pagamento e la percezione della tassa, seguendo certe norme sulle quali io era e sono disposto a facilitare, stando sempre nei termini della legge.

Così risposi a tutti quanti i comuni che mi fecero questa domanda. Io non ho qui precisamente la risposta fatta a Catanzaro, ma, per esempio, ecco qui un telegramma diretto al prefetto di Campobasso che faceva la stessa domanda. « Se i comuni si sostituiscono ai mugnai ai termini dell'articolo 66 del regolamento, nessuna difficoltà, purchè la tassa si paghi al Governo nella misura stabilita sui ruoli, e si paghi in ragione dei giri della macina, appena saranno applicati i contatori, la tassa si paghi effettivamente dagli avventori dei mulini, e purchè i mugnai siano assenzienti alla sostituzione. » Ripeto che qualunque cosa io facessi, non aveva e non poteva avere il diritto di disporre contro la volontà dei mugnai.

Tanto è vero che il sindaco di Catanzaro ha capito la necessità delle cose ed ha agito precisamente secondo le istruzioni e la risposta mandata dal Governo, che esso, come narrava or ora l'onorevole Corapi, ha chiamato i mugnai, si è messo d'accordo con loro, e il municipio di Catanzaro si è sostituito ai mugnai nella percezione e nel pagamento della tassa. Questo sta coerentemente alla legge, questo raggiunge lo scopo che si proponeva il municipio di Catanzaro, questo non compromette l'amministrazione verso i mugnai defraudandoli di un diritto che hanno.

Del resto, signori, in questa materia io doveva procedere con moltissima precauzione; imperocchè queste transazioni, che molti comuni domandavano, avevano un pericolo. Molti comuni nel sostituirsi ai mugnai per pagare la tassa intendevano di esonerare il contribuente, e riportare il peso di essa sopra altri cespiti delle entrate comunali.

La Camera ben vede che io non poteva acconsentire a questo pensiero che veniva a snaturare completamente la legge. In codesto modo si veniva a riportare il peso della tassa di macinazione sui centesimi addizionali dei comuni; si veniva a ripetere quell'inconveniente, che il canone gabellario produceva nei comuni e nelle provincie degli antichi Stati sardi. Anzi, facevasi anche di più. Esonerando i contribuenti dal pagare la tassa nei mulini di un dato comune, si attirava in quei mulini tutta la macinazione dei comuni circonvicini, e così si depauperavano, o mettevano in cattiva condizione i mugnai di quei comuni circonvicini, e si defraudava il Governo della tassa imposta ai loro mulini. Adunque, signori, anche per questa ragione il sistema dell'appalto non è applicabile se non quando si possa apporre il contatore.

Queste sono le ragioni per cui io mi sono creduto in dovere di non concedere gli appalti richiesti dai municipi, mentre ho consigliato ed incoraggiato i municipi medesimi ad intendersi coi mugnai, quando fossero consenzienti, ed a sostituirsi ai medesimi.

PRESIDENTE. L'onorevole Ronchetti chiede che gli venga permesso di ripetere la sua interrogazione al signor ministro per l'interno avanti che cominci la discussione.

Se non vi è opposizione, riterrò che sia accolta la sua domanda.

(È accolta.)

L'onorevole Ronchetti ha facoltà di parlare, ma lo prego di limitarsi alla sua interrogazione.

RONCHETTI. L'interrogazione che io intendeva di dirigere al signor ministro dell'interno è questa.

Noi siamo di fronte al decreto 5 gennaio, il quale accorda poteri straordinari al generale Cadorna per le tre provincie di Bologna, Parma e Reggio d'Emilia.

Il 23 corrente io coll'onorevole Fabrizi avevamo l'onore di dirigere una semplice interrogazione al signor ministro dell'interno perchè piacesse risponderci